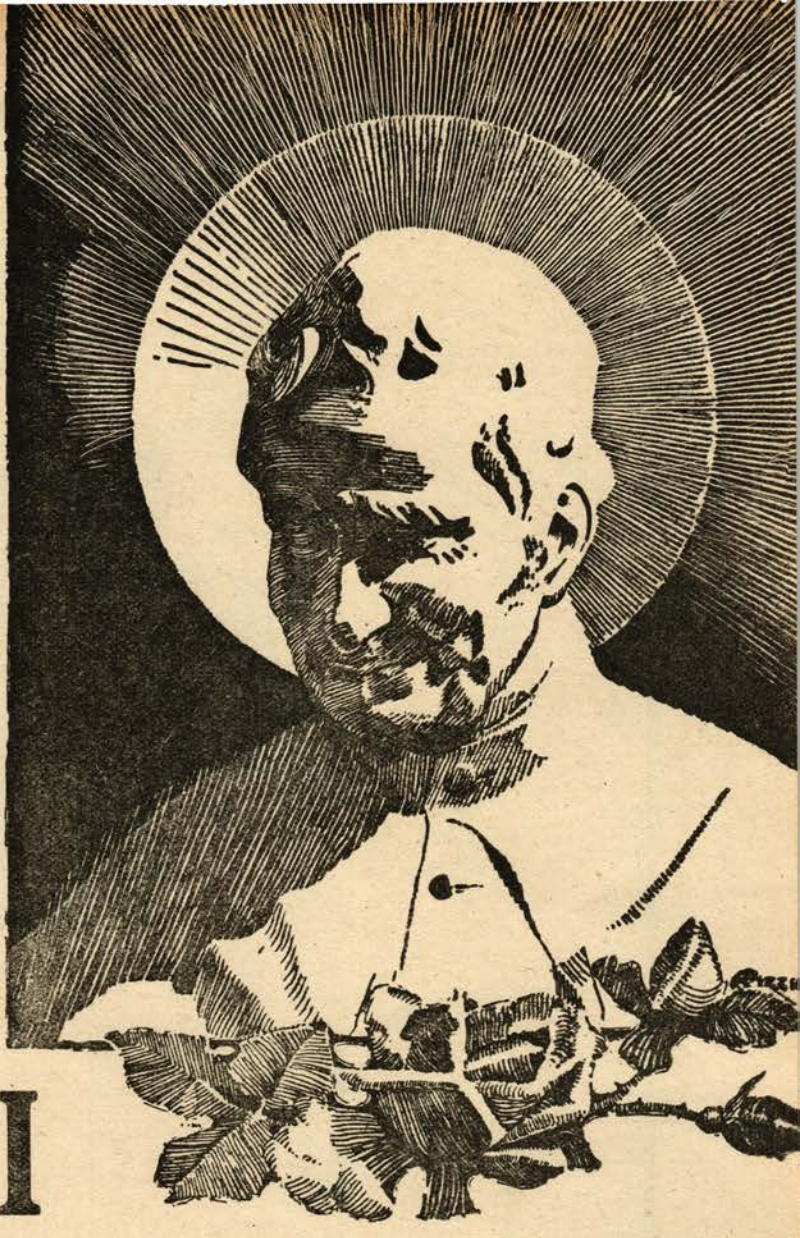
NNO XXIV — N. 9
SETTEMBRE 1943



ORGANO MENSILE
FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DON BOSCO

VOCI FRATERNE

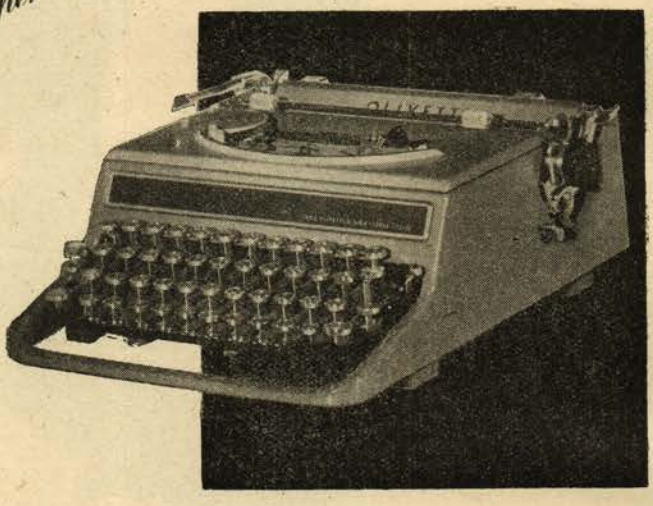
SOMMARIO

Il Rev.mo Rettor Maggiore al Presidente Generale (pag. 97). — La politica di Don Bosco (pag. 99). — La Madre delle nostre Suore (pag. 101). — Come farò gli esercizi? (pag. 102). — In Fascio (pag. 103). — Convegni ex allievi (pag. 104-107). — Sotto la Croce « Dino Bianco » (pag. 108).

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

la macchina per la vostra corrispondenza personale



Ing. C. Olivetti e C. S. A. - Ivrea

OLIVETTI STUDIO 42

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

Risposta del Rev.mo Rettor Maggiore

al Presidente Generale degli ex Allievi di D. Bosco

Torino, 24 agosto 1943.

Ill.mo Sig. Gr. Uff. ARTURO POESIO
Presidente Generale ex Allievi Salesiani
ROMA

Carissimo Presidente,

Il molto lavoro e le gravissime preoccupazioni di quest'ultimo periodo dell'anno scolastico m'impedirono di rispondere prima, come sarebbe stato mio vivo desiderio, alla sua lettera.

Nel frattempo però andavo frequentemente pensando in qual modo sarei riuscito a sdebitarmi di quanto la Presidenza e le Unioni degli ex-allievi seppero compiere con mirabile slancio in occasione del mio Giubileo sacerdotale.

Ho qui dinnanzi, carissimo Presidente, il suo affettuoso messaggio pubblicato su *Voci Fraterne* e l'autorevole documento scritto da S. E. Mons. Giuseppe Angrisani: ho pure presenti innumerevoli lettere di ex-allievi ingemmate di nobili sentimenti, le fotografie che pur nel loro muto linguaggio parlano d'iniziative molteplici e di sacrifici generosi, le cronache ov'è raccolta la somma dell'immenso lavoro compiuto... E penso che forse verrò a trovarmi fortunatamente ora e ancor più in seguito nella condizione del debitore insolvente. Aggiungo subito che sono e sarò lietissimo che mi obblighiate a trovarmi così. Perchè essere debitore vostro significa — ed io sono santamente orgoglioso di proclamarlo davanti al mondo intero — che i nostri carissimi ex-allievi hanno saputo corrispondere compiutamente a S. Giovanni Bosco, mantenendo la purezza del suo spirito, attuando i suoi principi, contribuendo efficacemente allo sviluppo delle sue opere.

Mentre pertanto io rivolgo alla Presidenza, alle Unioni, ai singoli ex-allievi l'espressione della mia profonda riconoscenza ed invoco su di essi e sulle loro care famiglie l'abbondanza delle benedizioni celesti, mi permetto al tempo stesso esortare tutti a proseguire con accresciuto fervore il lavoro svolto con tanta efficacia in questi ultimi anni.

A convincervi dell'urgente anzi improrogabile necessità di codesto lavoro basta che voi volgiate lo sguardo sul povero mondo sconvolto fin dalle sue basi. Ormai, intorno a noi, non si vedono che crolli e rovine, non solo materiali, che pure sono già così tragicamente innumerevoli ed apocalittiche, ma anche e soprattutto, diciamolo senza ambagi, intellettuali e morali.

Si parla di voler dare un volto nuovo alla società e novello assetto alle sue istituzioni, e frattanto si va riducendo tutto a un cumulo mai neppur lontanamente immaginato di macerie.

E' giusto pertanto, figliuoli carissimi — Don Bosco Santo vi chiamava così, — che io vi esorti a prepararvi per l'immane lavoro di sana ricostruzione del dopo-guerra.

Anzitutto però lasciate ch'io vi dica con cristiana e paterna franchezza che anche il più gigantesco lavoro ricostruttivo sarà vano e fittizio, se la prima ricostruzione non incomincierà, e seriamente, da noi stessi.

Da tempo si moltiplicano gli articoli e gli scritti su giornali, riviste, libri per trattare dei principi sui quali dovrà poggiare il nuovo ordine di cose.

Ottimo certamente l'intento: ma credo avervi consenzienti, se affermo che a nulla approderanno anche gli sforzi più eroici, ove prima non siano stati plasmati gli uomini che dovranno mettere in atto quei principi, dalla cui applicazione si sperano le auspicate riforme.

Senza uomini profondamente compresi e praticamente osservanti delle verità della fede e delle norme vivificatrici della morale cristiana resterà lettera morta anche il più lusinghiero programma di vera ricostruzione.

Molto, forse troppo, si parla di libertà, di riforme sociali, di previdenza e provvidenza per il benessere dei popoli.

Sta bene tutto ciò: ma e non le pare, carissimo Presidente, che se noi avremo collocato il dono celeste della libertà nelle mani di uomini senza religione ci toccherà forse vedere ben presto, come troppe volte in passato, la povera libertà prostituita nella mota del più esiziale libertinaggio? Similmente anche la sociologia più saggia, se l'avremo affidata a uomini privi del vero senso di moralità cristiana, degenererà ben tosto in abbrutite lotte di classe: perchè non si ripeterà mai a sufficenza che ogni qual volta l'uomo non sappia o peggio non voglia alzare gli occhi al Cielo, sarà sempre ed inesorabilmente vittima delle miserie della terra.

Attrezzate pertanto, carissimi ex-allievi, il vostro spirito con i più saldi presidi della nostra santa Religione e tenetevi pronti a volare ora e in seguito, senza indugio e con totale dedizione, in soccorso di tanti poveri nostri fratelli, sofferenti e sfiduciati perchè non sanno decidersi a liberarsi dalle tenebre dell'errore e dal fango del peccato.

A quest'eccelso compito tutti, dal Cielo, c'invita il nostro caro Padre, S. Giovanni Bosco.

Mentre rinnovo a tutti l'espressione della mia viva riconoscenza, benedico fin d'ora i vostri propositi di perfezionamento personale e di apostolato a vantaggio del prossimo.

Pregate pel vostro aff.mo in G. C.

Sac. PIETRO RICALDONE.

La politica di D. Bosco

Parole del Santo agli ex Allievi

« E' vero che l'oratore e poeta, parlando di Don Bosco, uscì in pie esagerazioni e fece uso della figura rettorica chiamata iperbole; ma è questa una licenza perdonabile ai figliuoli, che nell'esprimere i loro sentimenti stanno più a quello che detta il cuore che non a quello che suggerisce la mente. Ricordate però sempre che Don Bosco non fu e non è altro che un misero strumento nelle mani di un artista abilissimo, di un artista sapientissimo ed onnipotentissimo, che è Dio; a Dio pertanto ogni lode, onore e gloria.

Scopo degli Oratori.

Del resto, ha detto bene il nostro Don Colletti, che l'Oratorio ha fatto finora grandi cose; e io vi aggiungo che con l'aiuto di Dio e con la protezione di Maria Ausiliatrice ne farà altre più grandi ancora. Oltre l'aiuto del Cielo, quello che ci facilitò e ci faciliterà il fare del bene è la stessa natura della nostra opera. Lo scopo a cui miriamo torna beneviso a tutti gli uomini, non esclusi quei medesimi che in fatto di religione non la sentono con noi. Se vi è qualcuno che ci osteggia, bisogna dire o che non ci conosce o che non sa quello che si faccia. La civile istruzione, la morale educazione della gioventù o abbandonata o pericolante, per sottrarla all'ozio, al mal fare, al disonore e forse anche alla prigione, ecco a che mira la nostra opera. Ora qual uomo assennato, quale autorità civile potrebbe impedircela?

Ultimamente, come sapete, sono stato a Parigi e tenni discorso in varie chiese per perorare la causa delle nostre opere e, diciamolo francamente, per ricavare quattrini con cui provvedere pane e minestra ai nostri giovani, che non perdono mai l'appetito. Ebbene, tra gli uditori ve ne erano di quelli venuti unicamente per conoscere le idee politiche di Don Bosco. Già, certuni supponevano che io fossi mandato a Parigi per suscitare la rivoluzione; altri per cercare aderenti ad un partito; perciò vi furono benevole persone che temevano davvero che mi succedesse qualche brutto scherzo. Ma fin dalle prime parole caddero tutte le illusioni, diedero giù tutti i timori, e Don Bosco fu lasciato libero di scorrere da un capo all'altro della Francia.

La vera politica di Don Bosco.

No davvero, con la nostra opera noi non facciamo della politica. Noi rispettiamo le autorità costituite, osserviamo le leggi da osservarsi, paghiamo le imposte e tiriamo avanti, domandando solo che ci lascino fare del bene alla povera gioventù e salvare anime. Se si vuole, noi facciamo anche della politica; ma in modo affatto innocuo, anzi vantaggioso ad ogni Governo. La politica si definisce la scienza e l'arte di ben governare lo Stato. Ora l'opera dell'Oratorio in Italia, in Francia, nella Spagna, nell'America, in tutti i paesi dove si è già stabilita, esercitandosi specialmente a favore della gioventù più bisognosa, tende a diminuire i discoli e i vagabondi, a scemare il numero dei piccoli malfattori e dei ladroncelli, a vuotare le prigioni; tende in una parola a formare buoni cittadini, che lungi dal recare fastidi alle pubbliche autorità saranno loro di appoggio per mantenere nella società l'ordine, la tranquillità e la pace. Questa è la nostra politica; di questa soltanto ci siamo occupati finora e di questa ci occuperemo in avvenire.

Ed è appunto questo metodo che ha permesso a Don Bosco di fare del bene prima a voi e dopo a tanti altri giovani di ogni età e paese. E poi a che pro entrare in politica? Con tutti i nostri sforzi che cosa potremmo mai ottenere? Niente altro che di renderci forse impossibile di proseguire la nostra opera di carità. Le cose politiche di oggidì si possono riguardare come una macchina a vapore che

corre veloce sulla via ferrata, trascinandosi dietro un convoglio fors'anche al precipizio e alla rovina. Volete voi mettervi in mezzo ai binari per fermarla? Ne sareste schiacciati. Volete gridare per atterrirla? Ma non sente, e vi squarcereste inutilmente la gola. Che fare dunque? Schierarsi di qua e di là, lasciarla passare finchè o si fermi da sè o la fermi Iddio con la sua mano onnipotente.

Consigli pratici.

Certo nel mondo vi devono essere anche di quelli che si interessano delle cose politiche, per dare consigli, per segnalare pericoli o per altro; ma questo compito non è per noi poveretti. A noi la religione e la prudenza dicono invece: — Vivete da buoni cristiani, occupatevi della morale educazione della vostra figliuolanza, istruite bene nel catechismo i fanciulli dei vostri collegi e delle vostre parrocchie, ecco tutto. — Questa, ripeto, è la condotta di Don Bosco, il quale è sì poco politico, che non legge nemmeno un giornale; questa sia pure la vostra condotta, miei cari figliuoli... ».

(24 giugno 1883).

Dalle Memorie Biogr. di D. Bosco
(vol. XVI, pag. 290).

La Crociata di tutti

Ai primi libretti e foglietti della Collana Lux, diretti alla classe operaia e scritti da uomini che vivono in continuo contatto con le masse lavoratrici, si sono aggiunti altri nuovi lavori.

Nuovi libretti: Rose rosse (bozzetti sulla carità). Il lavoro (dignità e nobiltà del lavoro alla luce del Cristianesimo). Il Papa (grandezza e importanza del Papato). Fuori i documenti (difesa dell'operato della S. Sede fatta da un operaio).

Nuovi foglietti: Mostruosa calunnia, di Pio XII. Il Papa e gli operai. Briciole di verità. Il libro scritto per te.

Ristampa dei foglietti: Il Papa e la pace. Perchè tanto soffrire. Un rimedio infallibile (la confessione). La dea tiranna (la moda). Per vivere (la preghiera).

Ricordiamo che i libretti si vendono a L. 1 *caduno e i foglietti a* L. 7 *al* 100. *Speciali sconti secondo il numero delle ordinazioni.*

Chiedere alla Libreria della Dottrina Cristiana Colle Don Bosco (Asti) la busta saggio Lux.

Dolorosa notizia

Apprendiamo, con vivo dolore, mentre il periodico va in macchina, la notizia della morte del Comm. ALPINO, benemerito ex allievo dell'Oratorio *dei tempi di Don Bosco.*

Nel prossimo numero pubblicheremo notizie necrologiche.



Ricordiamo la Madre delle nostre Suore

La notizia, diffusa dai giornali, che annunziava la scomparsa di Madre Luisa Vaschetti, Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha colpito in un senso tutto particolare il nostro gruppo di ex-allievi.

Siamo ex-allievi salesiani noi? Certamente e ne andiamo fieri, nonostante che per molti di noi gli *Oratori*, le *Scuole*, i *Laboratori salesiani* siano cose note soltanto per aver sentito dire. Abbiamo frequentato le Scuole materne delle Figlie di Maria Ausiliatrice, oppure la guerra che ha martoriato le nostre carni ci ha portato a sollievo del corpo e dello spirito negli ospedali militari, ove le Figlie di Maria Ausiliatrice si dedicano con sollecitudine di ammirevole carità. E così abbiamo acquistato il diritto di fregiarci anche noi del nome di ex-allievi...



Cuore di madre

Abbiamo conosciuto noi la Madre Luisa Vaschetti? Di persona sì e no, forse più no che sì, ma ne abbiamo sentito vibrare il cuore attraverso l'opera preziosa delle sue Figlie. Avevamo imparato a chiamarla semplicemente « *La Madre* ». E sentiamo che era tale anche per noi. Le nostre buone Suore ci hanno parlato di lei, ci hanno fatto conoscere la sua vita di operosità e di preghiera, di azione e di sacrificio, sì che abbiamo imparato ad ammirarla prima, ad amarla poi. Ci sentivamo seguiti da lei col cuore, col pensiero, con la preghiera ed anche con la parola.

Quando la nostra Direttrice tornava da Torino con quale commossa attenzione coglievamo nei suoi occhi, nelle sue parole le espressioni materne, sollecite per il nostro bene fisico e morale che la Madre le aveva affidato per noi tutti, per ciascuno in particolare! Arrivava a noi, alla nostra anima, al nostro cuore non solo, ma anche alle nostre famiglie lontane, alle nostre mamme con una lettera di conforto, ai nostri bambini con un giocattolo, con un libro, con un'immaginetta, con una medaglia. Per tutti la sua anima aveva un dono, per tutti il suo cuore aveva un palpito d'affetto e di pietà.

La sua scomparsa ci ha colpiti profondamente; il dolore delle nostre Suore ha avuto la sua ripercussione nel nostro cuore.

Leggendo i resoconti dei suoi funerali ci siamo però sentiti commossi e orgogliosi: non siamo stati degli assenti! Il grigio-verde era presente nella Casa di Nizza Monferrato e i nostri bravi commilitoni hanno fatto scorta d'onore al feretro e lo hanno portato a spalle lungo i cortili dell'Istituto. Erano la nostra giustificativa rappresentanza e sono stati l'espressione della nostra viva riconoscenza.

Lodevole promessa

Ora la pensiamo nostra cara Protettrice in Cielo e abbiamo ferma fiducia che

vorrà pure essere valida Mediatrice di pace presso il Signore, mentre a suffragio della sua santa anima vogliamo deporre qui la promessa di conformare la nostra vita a quei saggi principi cristiani ch'ella intendeva trasfondere in noi, attraverso la parola e l'esempio delle sue Figlie che vivono e lavorano tra noi e per noi, sempre serene e sorridenti anche nel sacrificio.

A. S. ex-allievo delle F. di M. A.

Soddisfacenti notizie biografiche della Veneratissima Madre Luisa Vaschetti si trovano nel Bollettino Salesiano di agosto.

Come farò gli Esercizi?

Pratica soluzione

All'incrocio della via, lungo il marciapiede, a terra, protesi in avanti, due marmocchi sudici, — e chi non lo è a quell'età? — giocano a birille.

M'avvicino per meglio vedere, ma essi non se n'accorgono... pochi minuti e li lascio, sempre inosservato, perchè improvvisa una dolce rimembranza si è affacciata alla mia memoria e mi ha riportato, ragazzo, nel mio mondo collegiale.

Spensieratezza collegiale

Ecco, ricordo.

In una buona-notte il Direttore ci aveva avvisati del prossimo inizio degli *Esercizi spirituali*... per me (penso però di non esser stato solo...) tutto il problema s'era impostato e risolto così: bisogna che mi procuri al più presto numerose e belle palline perchè... non voglio davvero perder il tempo in questi tre giorni!

All'apertura degli Esercizi avevo già scelto il compagno delle mie vittorie, costruito il campo di gioco nelle sue simmetriche buche a quadrato, pronto e deciso a svolgere in pieno la mia attività.

Infatti, palline su palline, la nuova borsa fatta all'uopo, e custodita gelosamnete sotto il giubbetto, si veniva decisamente ingrossando accarezzata dalla mano e blandita dall'occhio.

La mia fama fin dal primo giorno era segnata: l'invincibile! l'insuperabile! ma c'era di meglio... dai più ero chiamato Giuda ed il mio sacchetto-cassaforte, borsa di Giuda. Io di tutto fierissimo ed orgoglioso.

Senonchè l'ultimo giorno capitò... quel che capitò. In piena predica delle istruzioni, mentre, impaziente di uscire per ultimare una partita, lamentavo tra me « Basta ora! lasciaci andare! » chissà come, forse in seguito ad una mossa troppo brusca o ad una serie troppo affetuosa di carezze, la mia borsa, il mio tesoro, il mio tutto scivola tra pantaloni e cinghia, elargendo al pavimento tutta una profusione di sonanti monili. Fu uno scandalo... tutti a guardare, sorridere, ammiccare... ed io, denti stretti, cuore in gola, a gridare pian piano « Fermi! Fermi! guai a chi le tocca!! ».

Intanto il predicatore s'era fermato. Silenzio glaciale. Il vicino sorridendo maliziosamente mi sussurra: « Giuda, finalmente hai gettato le monete nel tempio! Bravo! non resta che impiccarti... ».

Bastò. M'avvidi d'esser l'oggetto della universale contemplazione e dovetti godermi l'ineffabile dolcezza di un rossore incommensurabile.

Quando uscii di chiesa, m'accorsi che in me era avvenuta una metamorfosi: mi dominava una decisa volontà di passar bene l'ultima sera e il mattino di chiusura.

Mi confessai, mi comunicai e fui felice.

Effetto d'un ricordo caro

E lo sono tuttora. Un solo rimpianto mi rimane in cuore: m'accorgo che per me, fatto uomo, gli esercizi sono un bisogno, una esigenza che però non posso soddisfare.

Lasciare per qualche giorno tutto il frastuono che mi circonda, chiudermi in me, nel raccoglimento più intimo e sacro a tu per tu con Dio, mio Signore, per trattare con Lui gl'interessi più vitalmente eterni dell'anima mia.

So che diverse Unioni anche quest'anno hanno organizzato corsi di esercizi spirituali con numeroso intervento di ex-allievi... ma io come farò?

Ragiono così. Molti giorni non me li posso concedere, la vita è dura e non sono solo... ma farò così: il prossimo sabato, a sera, inizierò nella preghiera il mio ritiro, passerò tutta la domenica raccolto, meditando i miei destini soprannaturali, mi confesserò, mi comunicherò, potrò così, con questa potente iniezione di spiritualità, continuare la mia quotidiana lotta per il bene.

E tu che leggi fa come me. Non ti pare giusto? So che lo ammetti. Entra allora al più presto in questo lavacro, in questa scuola, in questa chiesa e scegliti Gesù come Purificatore, come Maestro, come Sacerdote.

Grazie, o bimbi sudici, chini a terra sul crocicchio della via: m'avete indicato attraverso il ricordo del *Giuda delle birille*, il modo per non divenire il vero *Giuda del peccato*.

M. C. *ex-allievo di Este.*

IN FASCIO

ALBO DI GLORIA

Medaglia d'argento.

Alla memoria del glorioso caduto Tenente *Lino Maioli*, del 78° Fanteria « Lupi di Toscana » è stato conferita — alla memoria — la Medaglia d'Argento al Valore militare, con una splendida motivazione. E' un'altra fulgida gloria dell'Unione ex allievi di Don Bosco di Treviglio.

Ex Allievi che si fanno onore

Per mandato di S. A. R. il Duca di Bergamo, è stata conferita la *Commenda dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme* all'Avv. Comm. GIOVANNI GUAITANI, Vice-Questore di Trento e Consigliere della Unione di Treviglio.

Ben s'addice questa onorificenza, che ha origine dai Crociati di Goffredo di Buglione, al nostro amico, che ad un temperamento franco, quadrato e battagliero, unisce un'anima generosa, cavalleresca.

Fra lo scatenare delle bufere e il mutare degli eventi egli non piegò mai un lembo della propria bandiera su cui sta scritto a caratteri d'oro « *Fede e Patria* ».

A lui che si vede ora meritatamente premiata l'opera di bene spiegata per tutta una vita, nella luce di questi due grandi ideali, con una delle più insigni onorificenze pontificie, la nostra ammirazione e il nostro augurio più cordiale.

NOTIZIARIO SALESIANO

Il quadro di Maria Ausiliatrice. — Per ragioni di prudenza anche l'Effige taumaturga di Maria Ausiliatrice della Basilica di Torino, è stata posta al sicuro.

16 *agosto.* — Il Ven. Rettor Maggiore, in questo giorno che ricorda la nascita di Don Bosco, ha celebrato la S. Messa sul Colle ove nacque il grande Santo.

27 *settembre* 1948. — Con questa data è segnato il decreto con cui la Curia Arcivescovile di Torino autorizzava Don Bosco a benedire e celebrare le funzioni ecclesiastiche nella Cappella dedicata in onore della Madonna Santissima del Rosario, fatta preparare dal Santo ai Becchi, adattando a pianterreno una stanza della sua paterna abitazione.

Da che fu benedetta la Cappella, non mancò mai Don Bosco, tutti gli anni, fino al 1869, di andarvi a celebrare la novena e la festa del Rosario, accompagnato da un bel numero di giovani che rallegravano coi loro canti sacri, gli abitanti della borgata.

UDIENZA DEL S. PADRE

GENZANO DI ROMA

Il 23 giugno 1943 il Consiglio e un gruppo di ex-allievi, accompagnati dal Sig. Direttore, si sono uniti agli altri 300 oratoriani e dame patronesse per recarsi a Roma all'udienza concessa dal S. Padre alla Famiglia salesiana di Genzano.

Alle ore 12, nella Sala Regia, comparve Pio XII, accolto da vivissimi applausi. Dopo aver parlato coi singoli membri del Consiglio degli ex-allievi e delle dame patronesse, il S. Padre accolse l'omaggio di alcuni doni: un'artistica pergamena con ricco tesoro spirituale, un pregevole alberello di olivo in ferro battuto eseguito da un ex-allievo, e scelto vino genzanese, specialità dei fratelli Silvestri, anch'essi ex-allievi.

Il S. Padre rivolse quindi ai presenti commosse parole di ringraziamento esortando tutti a mantenere viva nei cuori la luce della fede e la fiamma della carità per meritare che si abbrevino i giorni della prova. Impartiva quindi l'apostolica Benedizione, estendendola alle varie opere salesiane e a tutta Genzano.

PICCOLA POSTA

Menapace - Ramellini. — Grazie dei vostri articoli.

P. T. — E' vero; il bene ha sempre i suoi ostacoli, particolarmente in questi tempi! Se riuscirete ad organizzare il Convegno anche nella vostra Unione, sarete certo di ricavarne abbondanti frutti spirituali. Coraggio!

Ai Sigg. Presidenti delle Unioni. — Sappiamo, per le vostre affettuose lettere, che, dopo le incursioni nemiche, siete in attesa trepidante di notizie sulla sorte dei Salesiani e delle loro Opere, particolarmente della Casa-Madre. L'incursione del 13 luglio p. p. a Torino ha provocato altri danni rilevanti, qui alla culla delle Opere di Don Bosco. Grazie a Dio nessuna vittima. Finora dobbiamo lamentare la morte di due Suore e di quattro Confratelli e il ferimento di parecchi altri dell'Ispettoria Sicula.

CONDOGLIANZE

In questi giorni il Signore ha chiamato a sè le pie consorti dei nostri cari amici:

Sig. *Giacinto Volante*, il tipografo affezionato e premuroso del nostro periodico ed ex-allievo della Casa Madre.

Sig. *Angelo Corrado*, ex-allievo del I Oratorio di Don Bosco (Torino).

Rinnoviamo sentite condoglianze e promessa di preghiere.

CONVEGNI EX ALLIEVI

Ci sono pervenute e, per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero le relazioni di Convegni delle seguenti Unioni: Udine - Biella - Faenza - Gorizia - Belluno - Nizza - Legnago - Venezia Patronato - Asti - Lanuvio.

Quanta fede, quanto bene!

E' il giorno degli ex-allievi!

Il Collegio li ha accolti con il sorriso delle sue bandiere, lo sguardo un po' stupito e un po' curioso dei collegiali, il benvenuto dei Superiori e il volto sorridente del Direttore pieno di bontà e calda cordialità.

Sono venuti parte dalla città, parte dai paesi vicini e lontani, in treno, in bicicletta; amicizie vecchie, conoscenze nuove che diverranno amicizie; gruppi, nel cortile, che si formano, si sciolgano e si riformano, ma sempre diversi. Nomi di presenti, di assenti, di soldati, di scomparsi, tristezze, gioie, affetti, preoccupazioni, qualche cella, ma più un ricordare e un parlare grave: *Convegno di guerra.* Qualche viso abbronzato e solcato di *reduce.* Molti visi tranquilli, ma non spensierati di studenti, qualche viso buono ed ingenuo di ragazzo.

Fraternità, fraternità di ex-allievi e Superiori. Fraternità, calma e fiducia nel porto puro della loro passata giovinezza.

In questa simpatica cornice, malgrado le difficoltà non lievi dei tempi presenti, si sono tenuti, presenti nell'Istituto ancora i Collegiali, questi Convegni:

a San Severo il 18 *aprile; a Treviglio, Novara, Borgo S. Lorenzo e a Sondrio il* 2 *maggio; a Varazze, Trevi, Frascati V. S., Mogliano Veneto, Borgo S. Martino e Roma-Testaccio il* 9 *maggio; a Chiari, Intra e Terni il* 16 *maggio; a Savona e Bologna il* 23 *maggio.*

Scopo principale di detti Convegni fu quello di onorare il IV Successore di San Giovanni Bosco, in occasione del suo giubileo d'oro sacerdotale.

Principali deliberazioni

Riassumiamo in tre punti le deliberazioni che da tutti furono prese dopo assennata discussione e dopo aver svolto opportuni temi sulla necessità delle vocazioni ecclesiastiche e sull'attività instancabile del Sig. Don Ricaldone a favore della Chiesa e della società.

1. Adesione totalitaria alla *crociata di bene* indetta dai Superiori Salesiani, in occasione del giubileo d'oro sacerdotale del Ven. Rettor Maggiore, con i tre doni non per lui, ma per il bene degli stessi ex-allievi, per il bene della Patria e dell'umanità.
   Detti doni ci mostrano chiaramente la via per bene operare, in cui il Ven. Superiore ci precede.
2. Gli ex-allievi si impegnano di coltivare intensamente la vita spirituale, aderendo sempre più e sempre meglio allo spirito di D. Bosco, alla cui scuola sono stati educati, e di cercare, in tutti i modi di mettere in attuazione il sistema educativo del Santo, particolarmente in famiglia, volendo essere il « *Bonus odor Christi* ».
3. Attività da parte di tutti e specialmente da parte del Consiglio Direttivo perchè sia sempre meglio incrementata l'Unione e si mantenga vivo il ricordo di tutti gli ex-allievi, particolarmente di quelli militari, attraverso contatti epistolari fraterni.

Questi Convegni hanno portato veramente frutti spirituali copiosi nell'animo degli intervenuti.

Tutti hanno seguito la bella tradizione di assistere alla S. Messa per gli ex-allievi defunti; si fece da molti la S. Comunione, malgrado la difficoltà del mancato pranzo comune; si commemorò i Caduti per la Patria e si diede la Benedizione Eucaristica.

Sottolineamo qualche particolarità propria di ciascun Convegno.

SAN SEVERO

Il Convegno fu onorato dalla presenza di S. E. Mons. Francesco Orlando, Vescovo di S. Severo.

Parlarono il Sig. Ispettore Don Festini, il Sig. Direttore Don Nano, **Monsignor Canelli** e l'avv. Recca.

Fu sottoscritto l'abbonamento, in massa, all'organo federale *Voci Fraterne*.

Seduta stante furono raccolte cinquecento **lire** per gli orfani del Ven. Rettor Maggiore. Si è compiuta la cerimonia del passaggio alla Unione degli alunni dell'ultimo corso.

TREVIGLIO

L'Unione delle *Tre Medaglie d'oro*.

Parlarono il Sig. Direttore Don Gugiatti, il Gr. Uff. E. Legnani, il Comm. Ramelli, il Cav. Pozzi, il Teol. Dr. Don Salvoni e il Segretario Generale degli ex-allievi D. Bastasi.

Fu commovente la cerimonia del bacio della reliquia di Don Bosco dopo la S. Messa.

Inviarono per l'occasione le loro benedizioni S. Em. il Card. Arcivescovo di Milano, S. E. Mons. Testa, S. E. Mons. Bernareggi e il Ven. Rettor Maggiore dei Salesiani.

Il Presidente ha potuto ottenere, per questo XXIV Convegno la benedizione dal S. Padre con la firma autografa. Nell'atrio del Collegio fu esposto il prezioso documento che suscitò negli intervenuti grati sentimenti ed entusiastico affetto verso il Vicario di Cristo.

SONDRIO

Parlarono il Sig. Direttore Don Saluzzo, il Rev. Don Rastello e il Presidente Cav. Tirinzoni.

Seduta stante si raccolsero tremila lire per gli orfani ed abbandonati.

TREVI

Parlarono il Sig. Direttore Don Pillai e il Presidente Dr. C. Zappelli.

Si ricordò il 50° della fondazione salesiana di Trevi rimandando a tempi migliori le solenni commemorazioni.

Si aggregò al Consiglio di Presidenza il Comm. Renato Mancia e il Sig. Lanfranco Angelella. Nella commemorazione ai caduti si mise in risalto particolarmente l'ultimo: l'anima bella di *Jean Luigi Berna*, gloria di questa Unione.

Furono pure ricordati i Superiori scomparsi di recente: le belle figure di Don Giuseppe Castagna e di Don Spirito Perono.

Si approfittò di quest'occasione per compiere la cerimonia del passaggio degli allievi dell'ultimo corso all'Unione ex-allievi.

MOGLIANO VENETO

Parlarono il Sig. Ispettore Don Tittarelli, il Sig. Direttore Don Gerli, il Sig. Presidente Dr. Cav. Piovan, il Vice Presidente Prof. Avv. Marcherin e il Sig. Don S. Rastello.





S. Severo
Convegno di ex allievi 18. IV. 1943

Degna di rilievo è l'iniziativa del « Cenecolo » che fu già pubblicata su *Voci Fraterne* di giugno u. s.

Seduta stante si raccolsero tremila lire per gli orfani ed abbandonati.

FRASCATI (Villa Sora)

Parlarono il Presidente Cav. F. Gabrielli e il Sig. Direttore Don Gentilucci.

Iniziativa degna di ricordo è quella di indire un corso di conferenze religiose allo scopo di perfezionare la formazione religiosa degli ascritti all'Unione.

BORGO S. MARTINO

Al Convegno fu presente il Sig. Don Seriè che portò la parola di conforto e d'incoraggiamento a nome del IV Successore di Don Bosco.

Parlarono il Sig. Direttore Preside del Collegio Prof. Dr. Don Comino, il Sig. Presidente dell'Unione Dr. Falco e l'Avv. P. Ravazzi, oratore ufficiale.

Durante la riunione fu compiuta la simpatica cerimonia del passaggio degli alunni dell'ultimo corso all'Unione ex-allievi.

SAVONA

Sono stati commemorati i seguenti ex-allievi deceduti nell'anno sociale: Cavallero Luigi, Cerruti Gio Batta, Parodi Giacomo e Corchiarino Luigi.

Sono stati pure ricordati Cora e Scovazzi dispersi in Russia.

Parlarono Mons. Braccini, il Sig. Direttore Don Molinari, il Presidente Sig. Anselmo, il Cav. Venturino e il Prof. Dal Ponte.

Degno di nota è l'iniziativa della giornata di ritiro spirituale ottimamente riuscita; tutti hanno espresso il desiderio di ripetere questo salutare esercizio di quando in quando.

E' pure degno di rilievo il corso di ripetizione gratuito agli oratoriani e la premiazione annuale ai medesimi per mezzo di una cartella nominale di cento lire e di un libretto di risparmio offerto dalla Presidenza con approvazione dei Soci.

Anche questa Unione procurò l'aggregazione di nuovi ex-allievi.

ROMA (Testaccio)

Presenziò il Convegno il Presidente Generale. Parlarono il Rev. Don Pinci, il Segretario dell'Unione Rag. Bonfigli, il Rev. Don Perruca e per ultimo il Gr. Uff. Poesio che si dimostrò entusiasta per il consolante esito del Convegno e per la corrispondenza degli organizzati alle iniziative del Centro.

La foto sarà pubblicata nel numero di Voci Fraterne *di ottobre.*

CHIARI

Il Convegno è stato presieduto dal Signor Don Seriè.

Parlarono il Sig. Direttore Don S. Rastello, il Sig. Sandro Rocco, il Prof. Borgi e Mons. Prevosto.

BOLOGNA

Parlarono il Prof. Cremonini, grande mutilato di guerra, il Presidente Comm. Cecconi, il Rev. Padre Dr. Cioli, oratore ufficiale, il Sig. Direttore Don Bologna che commemorò l'eletta figura di *Gabriella Cecconi*, donna di grande cuore e delicato sentire, chiamata quasi improvvisamente a ricevere il premio delle sue non comuni virtù.

TERNI

Parlarono il Sig. Presidente Ing. Dr. Ravagnan, il Rev. Don E. Pinci che finì il suo dire con questo pensiero: « *Avendo tutto ricevuto da Don Bosco a Lui generosamente restituiamo!* ».

Chiuse la seduta il Sig. Direttore, che lesse il telegramma di augurio inviato al Rev.mo Rettor Maggiore.



Sondrio - Convegno ex Allievi 2-5-1943

Al vedere le bozze di stampa di questa succinta relazione, un Direttore di passaggio, gli uscì questa esclamazione: « Quanta fede, quanto bene! Non avrei mai pensato tanta attività in questi tempi!

Don Bosco dal Cielo avrà seguito questo benefico movimento col suo sorriso benedicente.

Benedici i tuoi figli, o Padre, e aiuta chi te lo chiede colla preghiera del cuore e chi te lo chiede coll'ansietà che non sa definire.

Per mezzo dei tuoi figli, Padre, si asciughi qualche lacrima, almeno qualche goccia di questo amarissimo fiume di pianto della Patria nostra.



~ Savona - Convegno ex Allievi 23-5-1943



Dino Bianco non è più!

Alle prime luci di quella tragica alba del 13 luglio, il suo corpo straziato veniva estratto, insieme a quello della sua amatissima sposa, dalle macerie fumanti della casa nella quale aveva per lunghi anni abitato e nella quale, nella vana illusione di una più sicura salvezza, correva ancora a cercare rifugio contro la furia devastatrice nemica.

L'urlo lacerante delle sirene annunciava la fine della terrificante incursione: l'angoscia poteva sciogliersi in pianto ed il pianto in preghiera, per i vivi e per i morti.

E siamo in molti a piangere ed a pregare per Dino, l'amico fraterno e sincero, il compagno buono e gioviale della nostra infanzia e della nostra giovinezza. E lo piange l'Oratorio, del quale Dino, per oltre un quarto di secolo, aveva fatto la sua seconda casa e nel quale aveva trovato la sua seconda famiglia.

La vita oratoriana era veramente la sua vita, e l'aveva vissuta, dall'infania alla maturità, intensamente ed attivamente, senza rilassamenti e senza sbandamenti, con assoluta dedizione e con indefettibile devozione.

Lo ricordiamo bambino, già allora esuberante, gioviale e fracassone, come doveva sempre mantenersi, autentico birichino di Don Bosco, razzolare allegro e spensierato per i cortili dell'Oratorio, col suo eterno sorriso sulle labbra. Ci pare ancora di vederlo, il piccolo Dino, con aria comicamente compunta, con cotta e rocchetto sfilare in processione o dondolare il turibolo o trasportare il Messale... Ci par ieri che l'avevamo seduto vicino, sulla stessa panchina, durante la conferenza della « Compagnia di S. Luigi », agitatissimo ed impaziente, chè dopo doveva recitare e doveva indossare il costume alla « romana » e fare il martire... Lo rivediamo giovincello vestire fieramente la maglia bianco-nera della gloriosa « Valdocco » ed eseguire, attento e vigilante, gli esercizi ginnastici a corpo libero o partecipare, agile e leggero, al più spettacolare ed emozionante esercizio delle « scale »... Lo ricordiamo impegnato, con lo stesso entusiasmo e con la stessa passione, in una gara catechistica ed in una gara sportiva... Ancor oggi non possiamo dimenticare la prontezza con la quale, fatto più adulto, sapeva interrompere l'allenamento atletico per correre ad inginocchiarsi davanti all'altare in una intensa ora di adorazione Eucaristica.

Vediamo ancora lo sfavillìo del suo sguardo quando narrava, con il suo pittoresco e caratteristico frasario, della sua partecipazione al concorso ginnastico di Lugano: la maglia bianco-nera, fregiata per l'occasione del tricolore, aveva riportato un vero trionfo, e quel trionfo era da lui assaporato e goduto tanto più intensamente in quanto costituiva un titolo di gloria per il suo Oratorio.

Ci pare ancora di vederlo irrompere, chiassoso, nella sala dell'Associazione la sera delle domenche in cui era stato in gita: il volto arrossato dal sole, i capelli ancora scomposti dal vento, la voce roca per il troppo cantare... Prima di andare a casa doveva passare all'Oratorio: non poteva farne a meno, non avrebbe potuto dormire! Doveva vuotare il sacco con gli amici rimasti, doveva farli partecipi della sua gioia, doveva fare il suo rapporto: ed era uno spasso!

Anche i particolari più banali ed insignificanti acquistavano nel suo fantasioso racconto un rilievo ed un sapore di irresistibile comicità. Sentiva il bisogno di raccontare tutto: non gli sarebbe però mai venuto in mente di confessare che aveva sofferto molto nelle prime ore di marcia a causa del digiuno che si era imposto per poter fare la Comunione durante la Messa celebrata dal Cappellano sull'altarino da campo che lui stesso si era assunto di portare; e neppure sarebbe stato capace di ricordare che, oltre il suo, sempre molto pesante, si era sobbarcato, per un lungo tratto, il sacco da montagna di un amico che non ce la faceva più per la fatica...

Il suo ricordo emerge soprattutto nell'attività drammatica che considerava il suo apostolato prediletto.

Ricordiamo la sua chiassosa esultanza dopo la trionfale recita al concorso di Forlì alla quale si era preparato con un impegno ed un entusiasmo veramente encomiabili. Bisognava sentirlo con quale intensa commozione, rievocando la serata, narrava poi agli amici: « Alla fine tutto il pubblico è scattato in piedi gridando: Viva Torino! Viva Don Bosco! ».

L'ultima sua recita la fece per festeggiare il nostro amatissimo Superiore Maggiore, Don Ricaldone, nelle sue nozze d'oro sacerdotali. « Il riposo di un Santo » fu l'ultimo lavoro: il vetturale, da Dino interpretato, conquistato dalla santità di Don Bosco, chiude la sua parte con un segno di croce. L'ultimo gesto di Dino sul palco fu un segno di croce; non poteva chiudere meglio e più santamente la sua attività di attore cristiano.

Dino Bianco non è più! L'Oratorio lo piange e lo ricorda come uno dei suoi figli migliori: il più gioviale ed esuberante; il più generoso ed il più umile.

E. ANSELMETTI.
ex-allievo I Oratorio D. Bosco (Torino).

g. SARTORIO e f.lli

IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649
Filiale: ROMA — Via Ardea, 18 — Telef. 74.787



Fig. 574 - Impianti idraulici Sanitari

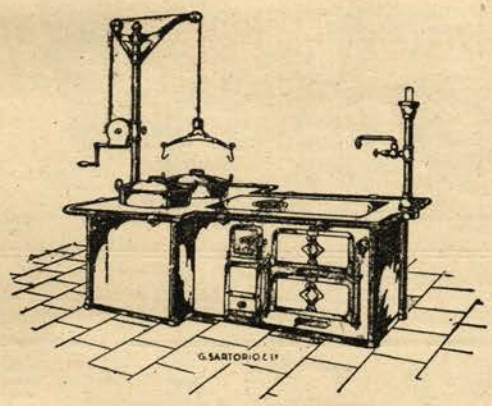


Fig. 220 - Impianti di cucina

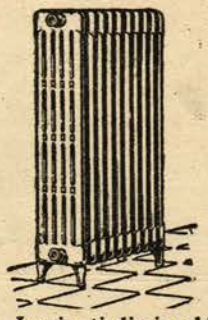


Fig. 356 - Impianti di riscaldamento

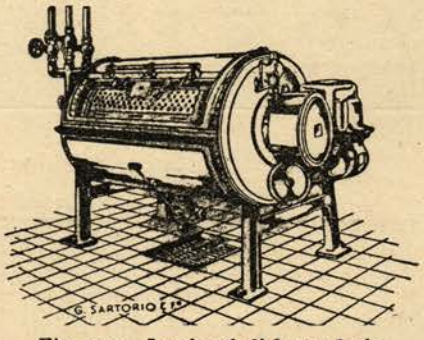


Fig. 945 - Impianti di lavanderie

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA
di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature
VITTORIO FIORI
Via Consolata, 2 **TORINO** ang. Via Garibaldi
Sconto speciale agli Ex Allievi



Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, il 31 agosto 1943

VOCI FRATERNE
DIREZIONE: Via Cottolengo, 32 — TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)